



MIBTEL (-1,84%) ↓ 26933,00	FISE (-0,35%) ↓ 6707,50	Ore 20.30 (+0,49%) ↑ 11198,40	FRANCOFORTE XETRA DAX (+0,63%) ↑ 6418,70	NIKKEI (-0,52%) ↓ 18080,00	POLITICA MONETARIA
MILANO	LONDRA	NEW YORK	FRANCOFORTE	TOKYO	

Usa, la Fed non interviene sui tassi
FRANCO BRIZZO
I Federal Open Market Committee della Federal Reserve ha concluso la sua ultima riunione dell'anno lasciando invariati i tassi d'interesse e sorprendendo i mercati con la decisione di adottare un atteggiamento «neutrale» in tema di politica monetaria. Il 1999 ha visto la Fed alzare i tassi d'interesse per ben tre volte nello sforzo di cercare di rallentare l'irruente corsa dell'economia americana sospinta dalla continua crescita della produttività, un fattore che ha permesso di mantenere l'inflazione sotto controllo al 2,6 per cento. Ieri però la Fed ha preferito rinunciare ad intervenire.

€ con o m i a

LAVORO MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1.157+0,871
MIBTEL	26.933 -1,844
MIB30	39.702 -2,346

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,008	-0,001	1,009
LIRA STERLINA	0,627	-0,001	0,628
FRANCO SVIZZERO	1,599	-0,001	1,600
YEN GIAPPONESE	103,070	-0,770	103,840
CORONA DANESE	7,439	-0,002	7,441
CORONA SVEDESE	8,599	+0,011	8,588
DRACMA GRECA	330,550	+0,050	330,500
CORONA NORVEGESE	8,081	+0,012	8,069
CORONA CECA	36,112	+0,087	36,025
TALLERO SLOVENO	198,507	-0,366	198,873
FORINO UNGERESE	254,210	-0,040	254,250
SZLOTY POLACCO	4,176	-0,021	4,197
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	0,000	0,576
DOLLARO CANADESE	1,493	-0,001	1,494
DOLL. NEOZELANDESE	1,956	-0,040	1,996
DOLLARO AUSTRALIANO	1,568	-0,003	1,571
RAND SUDAFRICANO	6,194	+0,004	6,190

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Inflazione, trema il muro del 2%

Allarme dalle città campione Istat: fiammata del caro-vita a dicembre?

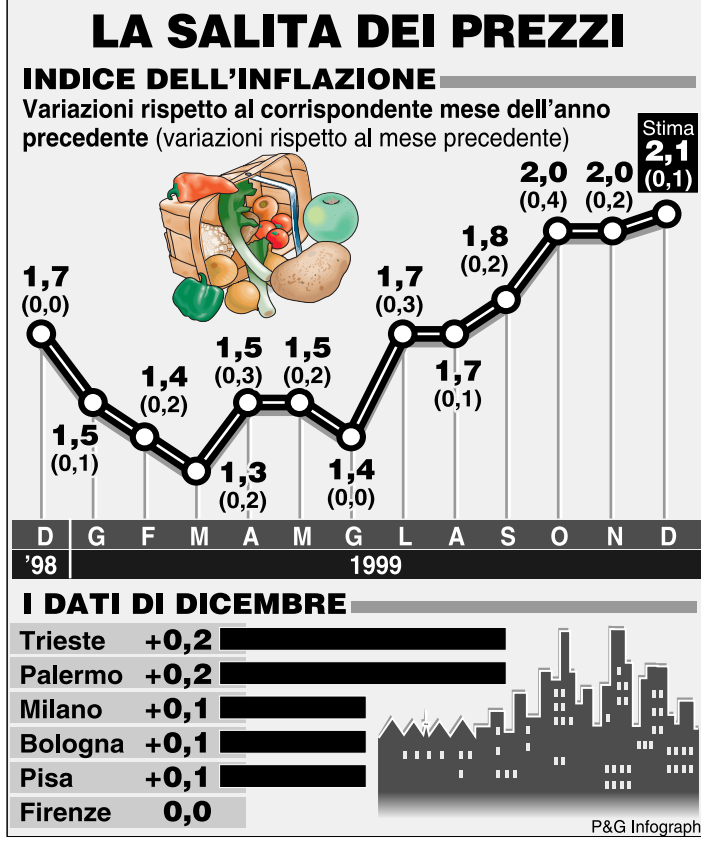
FELICIA MASOCCO
ROMA Corre l'inflazione e a dicembre potrebbe superare la soglia del 2%. Il rischio si ricava dai risultati del primo gruppo di città campione che danno il caro-vita in aumento dello 0,1% su base mensile che porterebbe il tasso annuo al 2,1% dal 2% di novembre. Oggi si saprà quanto il costo della vita è aumentato nel secondo gruppo di capoluoghi e la stima dovrebbe uscire rafforzata: sarà l'Istat, tra una settimana, a dare una prima conferma. Il muro del 2% viene dunque sfondato dall'aumento dei prezzi spinti verso l'alto dal caro-petrolio. È una dinamica in corso da mesi tanto che il tasso di fine anno desta preoccupazione, ma non sorpresa.

Il dato di ieri - che contiene comunque l'inflazione media dell'anno all'1,7% - è infatti leggermente migliore delle previsioni degli analisti, che non escludevano un aumento mensile dei prezzi al consumo dello 0,2% e una salita dell'inflazione al 2,2%.

Costano di più i prodotti energetici che trascinano i prezzi dei "pacchetti" trasporti e abitazione in una spirale tenuta a bada dalle telecomunicazioni "in saldo" con ribassi che vanno dallo 0,4 allo 0,6%. A contenere il rialzo del caro-vita dovrebbe essere stato, inoltre, anche l'andamento verso il basso dei prezzi degli alimentari e il dato anomalo di Firenze, dove i prezzi non hanno subito variazioni rispetto a novembre. I rincari mensili sono poi rimasti al livello minimo dello 0,1% a Milano e Bologna, mentre hanno raggiunto lo 0,2% a Palermo e Trieste. «Viene riflesso l'andamento dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali», commenta il direttore del centro studi di Confindustria, Giampaolo Galli, per il quale «è un aumento inferiore a quello che ci si

poteva aspettare e questo conferma che le imprese continuano nella politica di contenimento dei prezzi». Più preoccupata la reazione della Confesercenti «soprattutto in considerazione della stagnazione dei consumi», afferma il presidente Marco Venturi. L'andamento dei prezzi fatto registrare a dicembre - sottolinea - rende sempre più evidente il gap dell'Italia rispetto a Francia e Germania e «soprattutto rende sempre più necessari interventi in grado di rimuovere gli ostacoli interni alla ripresa dell'economia». A cominciare, conclude, dalla stabilità politica. A mettere in evidenza come non ci sia ancora un'inversione di tendenza nell'andamento dei prezzi del carburante, è anche la Confindustria, peraltro preoccupata per la «raffica di aumenti attesa per alcuni servizi, quali i trasporti, già dal prossimo gennaio».

Proprio perché alimentata dal prezzo del petrolio, la corsa dell'inflazione non è una spina soltanto italiana: i prezzi si sono fatti roventi in tutta l'Europa e secondo Eurostat il tasso tendenziale di inflazione, è passato dall'1,4% di ottobre, all'1,6% di novembre. Solo un anno fa era attestato a quota 0,8%. Non va meglio nell'Europa a quindici, dove il caro-vita è passato dall'1,3% di ottobre all'1,5% di novembre, mentre nello stesso mese del '98 era all'1%. A soffrire di più sono l'Irlanda (+3%), la Danimarca e la Spagna (+2,7%), mentre i prezzi rimangono freddi in Svezia (0,8%), Francia e Austria con 1%. In Italia l'inflazione si attesta al 2% su base annua.



Benzina, ancora aumenti

La «super» a 2.100 lire

ROMA Ancora in salita i prezzi dei carburanti, fare rifornimento sulle autostrade costerà come mai prima nella storia: la super svetta ormai oltre quota 2100 lire per litro, la verde è oltre le 2 mila lire. Sono gli effetti dell'ultima raffica di rincari annunciata per oggi da sei compagnie petrolifere che renderanno, tra l'altro, sensibilmente più «salato» il gasolio.

Il diesel costerà 20 lire in più nei distributori Tamoil e 15 lire in più in quelli Fina mentre 10 lire in più saranno applicate dalla Q8, dalla Erg e dalla Shell. E, ancora, il carburante rincarerà, ma solo di 5 lire al litro, anche all'Api.

Per le benzine invece, il bollettino quotidiano segnala un rincaro di 5 lire al litro per la super della Shell che arriva così a 2.075 lire al litro. La verde aumenterà infine di 5 lire sempre alla Shell, sfiorando quota 2 mila lire (1.995) e alla Tamoil a 1.990 lire al litro. Ritocco anche per il gpl della Fina a 980 lire (+5).

Questo se il pieno si fa in città o comunque lontano dalle autostrade: qui è previsto un differenziale di 15 lire in più, quindi si comincia a contare dalle 2 mila lire per litro (per la verde) e, come si è detto, 2100 per la rossa. Lo stesso accade se ci si rifornisce di notte in un impianto assistito dal benzinaio (sempre +15 lire) e in un'isola minore (+20 lire).

E con la benzina anche l'inflazione lievita e le polemiche si fanno roventi. L'ultima oppone l'associazione dei consumatori Adusbef ai benzinaio. Per l'Adusbef affitta: «Da un sondaggio effettuato dall'Adusbef dal 23 al 25 ottobre scrive il presidente, Elio Lannutti non risulta gestore di compagnia petrolifera che non richieda analogo balzello di 1500 lire e tali richieste sembrano prefigurare un accordo di cartello tra compagnie petrolifere e società esercenti le carti di credito».

Immediata la replica dei benzinaio: «Nessun balzello imposto da benzinaio o compagnie petrolifere. Si tratta di somme incassate - afferma Roberto Di Vincenzo della Fedica-Cisl - dai servizi interbancari». Sulla stessa linea anche i gestori dell'Anisa. «È un prelievo imposto dalle banche: i benzinaio non traggono alcun beneficio».

Fe. M.

Spumante, vendite record per Capodanno

Produttori entusiasti: la qualità paga, andranno via 30 milioni di bottiglie

COSIMO TORLO
TORINO Questo fine 1999 sarà ricordato come il migliore del secolo dai produttori di bollicine. Secondo stime attendibili saranno infatti oltre 30 milioni i tappi che salteranno nel corso delle feste di fine anno, un bottone che coinvolgerà tutta la nostra produzione spumantistica: dall'Asti fino alla più pregiata produzione di Metodo classico. In Franciacorta, Giampaolo Galli, direttore del Consorzio di tutela, non nasconde la sua gioia: «La stagione '99 si sta concludendo con un risultato economico e di bottiglie spedite da record: entro la fine dell'anno supereremo i 4 milioni di bottiglie vendute (+20% sul 1998) con un fatturato di più di 80 miliardi».

Poco distante da questo territorio, in Trentino, Mauro Lunelli, nella sua duplice veste di presidente dell'Istituto Trento Doc e titolare con i suoi fratelli dell'Azienda Ferrari, ci conferma

l'ottimo momento del comparto: qui si parla di un più 25% di vendita del prodotto, passando da 5.100.000 bottiglie del '98 agli attuali 6.500.000, di cui i 2/3 prodotti della Ferrari. «La nostra soddisfazione è ancora maggiore perché non pensavamo a una crescita di queste dimensioni, anche in termini qualitativi. Sono andati a ruba le Riserva, i Magnum nelle diverse tipologie, i Millesimati».

Prodotto per antonomasia delle feste è l'Asti Spumante Docg, che vanta una media produttiva annuale di 81 milioni di pezzi anno, e di altri cinque milioni di Moscato d'Asti. Ezio Pelissetti, direttore del Consorzio di tutela, spiega che «nelle Province di Asti, Cuneo ed Alessandria, territorio dove nasce l'Asti la crescita si è attestata intorno al 20%, 15 milioni di bottiglie vendute in più rispetto al '98, con un fatturato che si attesterà intorno ai 500 milioni (75% dai mercati esteri)».

E Giuseppina Vigliero, dell'Azienda

Banfi di Strevi e animatrice dell'Istituto talento metodo Classico, conferma la forte crescita complessiva, che per lo Spumante prodotto dalle aziende aderenti al Talento vuole dire passare dai 16 milioni del 1998 alle quasi 20 milioni di bottiglie del '99. Tutto bene dunque? «Si ma attenzione alla concorrenza dello champagne, ritornato alla grande sul mercato, in particolare con i suoi pezzi più pregiati: i gran Cuvée e le Riserve».

Che fare allora? «Bere italiano», evitando come spesso ci capita di leggere su molti giornali che per le grandi occasioni lo champagne è d'obbligo. Ecco dunque qualche segnalazione su prodotti di assoluta eccellenza ricordandovi che lo spumante italiano va bevuto non solo come prodotto adatto per il brindisi, ma che va gustato anche e soprattutto a tutto pasto.

In Franciacorta, ad Erbusco due aziende di assoluto livello qualitativo meritano la vostra attenzione; Bellavista di Vittorio Moretti e Cà del Bo-

scio di Maurizio Zanella. Due realtà che, pur avendo entrambe una gamma ricca di prodotti, non tradiscono la filosofia dell'azienda. Per Bellavista la mano magica di Mattia Vezzola la si ritrova tutta nella rara eleganza del Satèn e per Cà del Bosco nel prestigioso Dosage Zero. Per il miglior rapporto qualità prezzo di questo territorio, ancora una volta un plauso va alla Berci Serlini di Provaglio, con un Extra Brut millesimato di grande finezza.

Il Piemonte merita tre segnalazioni. A Monforte il Valentino Brut Zero di Rocche dei Manzoni è qualcosa di straordinario e di unico, così grasso e ricco che non teme confronto alcuno; così come è assolutamente unico il De Miranda Asti Metodo Classico della Contratto di Canelli. Un Asti come non ne trovate da nessuna altra parte. Più tradizionale, ma sempre di buon livello è l'Asti della Martini & Rossi, 13 milioni di pezzi per un prodotto che non tradisce. In Trentino, Ferrari

è un marchio di garanzia assoluta; così come di notevole bontà è il rinato Trento Arcade Brut Mill, della Cantina La Vis di Lavis. Per concludere alcuni suggerimenti per quanti non amano le bollicine. Il primo arriva dal Friuli ed è un Sauvignon, la produttrice è Rosa Bosco in quel di Manzano ed il vino è qualcosa di stupefacente, caldo, grasso, persistente, il massimo per questo tipo di vitigno. In quel di Panzano, nel Chianti vive ed opera un napoletano dalla simpatia contagiosa, Giampaolo Motta. Ebbene il nostro produce un Chianti Classico, il Giorgio Primo, che ha personalità e stoffa da vendere. Il Merlot Vigna l'Apparita del Castello di Ama ha già una grande storia alle spalle, ma da quel che si sente nel bicchiere ancora altrettanta ne ha davanti. Chiudiamo con un grande rosso, che non può non essere una Barbera (vino dell'anno): è la Barbera d'Alba Vigneto Punta di Azelia in quel di Castiglione Falsetto. Provare per credere.

INDAGINE SUNIA

Case, per 554mila famiglie l'affitto è in «nero»

Sono 554.000 le famiglie italiane in affitto che non hanno firmato alcun contratto di locazione, mentre sono un milione e mezzo quelle obbligate a spendere più di un terzo del proprio stipendio per l'affitto. È quanto emerge dall'indagine sul mercato immobiliare nazionale condotta dal sindacato degli inquilini Sunia e relativa al 1998. Gran parte degli affitti in nero si concentra in Puglia, Valle d'Aosta e Basilicata, dove un terzo delle famiglie in affitto risulta privo di un contratto di locazione, mentre in Calabria, Campania, Abruzzo e Sicilia un appartamento su cinque è affittato in nero. Il disagio abitativo nelle locazioni immobiliari non riguarda solo l'irregolarità degli affitti: circa un milione e mezzo di famiglie è costretto a versare il 35% del proprio reddito per pagare l'affitto e, di queste, 1.021.000 famiglie hanno un reddito tra i 25 e i 35 milioni annui mentre 474.000 guadagnano meno di 25 milioni l'anno. Inoltre per almeno 973.000 famiglie, pari al 29% del totale, l'esaurimento del contratto di affitto in equo canone comporterà presto l'impossibilità di pagare un canone più alto. Su 1.497.000 appartamenti affittati con l'equo canone, 317.000 sono abitati da famiglie con redditi inferiori ai 20 milioni annui e altri 656.000 da famiglie con reddito fino a 35 milioni. Per il Sunia, in pratica, siamo in una fase di pieno disagio abitativo, testimoniato anche dal fenomeno del sovraffollamento che interessa il 29% delle famiglie in affitto: 211.000 nuclei, il 5% del totale, sono distribuiti con 2,3 persone per stanza mentre 1.017.000 famiglie (24%) hanno 1,5 persone per stanza. Molti inquilini, in realtà, non dovranno dire addio solo all'ambita camera singola, ma all'intero appartamento. Il Sunia ricorda che sul 15% degli inquilini pende la minaccia degli sfratti: 619.000 famiglie, di cui 237.000 soggette a sfratto esecutivo. A queste famiglie i prezzi proibitivi del mercato immobiliare, ma non solo, renderanno difficile prendere in affitto una nuova casa.

